



Il paese di Vervò è noto da un punto di vista archeologico, soprattutto per il ritrovamento di 17 iscrizioni di epoca romana, di cui 16 sacre ed 1 funeraria, avvenuto tra il XVIII e il XIX secolo. Molte di esse provengono dai pressi della chiesa di S. Martino, a testimonianza della grande importanza rivestita dal sito. Tra queste iscrizioni merita particolare attenzione quella di II-III secolo d.c. con dedica agli dei tutti (Dii *deaeque* omnes) fatta da Gaio V(---) Quadrato pro *salute castellanomm Vervassium*, e cioè per la salvezza degli abitanti di un *castellum* posto nell'ambito dell'odierna Vervò, dove gli studiosi ritengono potesse esistere un presidio militare.

Gli scavi condotti nel 1890-91 da Luigi de Campi, nonché rinvenimenti effettuati da Francesco Gottardi negli anni '30 '40 del 1900, dimostrarono una frequentazione del dosso di S. Martino dalla preistoria all'epoca altomedievale, come indicano strumenti in selce, frammenti ceramici e i corredi di alcune sepolture cronologicamente attribuibili ad un arco di tempo compreso tra IV e VII sec. D.C..

Le attuali indagini archeologiche sul dosso di S. Martino sono state avviate in via preliminare nel 2008 (figg. 1 e 2) e stanno proseguendo grazie ad uno stanziamento economico triennale assegnato alla Soprintendenza per i Beni archeologici nell'ambito del Patto territoriale della Predaia, che prevede la realizzazione dell'opera "Castellum Vervassium: progetto di valorizzazione dell'archeologia anaune".

L'obiettivo di tale progetto, di cui il Comune di Vervò si è fatto promotore, è quello di dare un contributo di conoscenza relativamente al ruolo storico-culturale, ancora oggi poco conosciuto, di un territorio particolarmente importante nell'antichità.

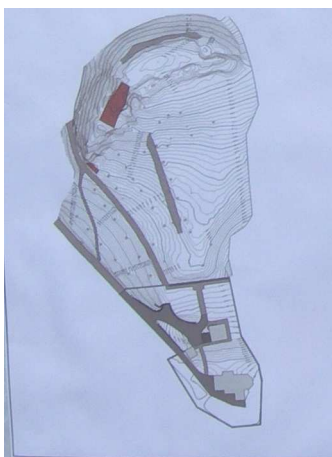


Figura 2 - Dosso di san Martino

Figura 1 - Restituzione fotografica del dosso di san Martino con le aree di scavo indicate in rosso.

Figura 2 – Settori di scavo della campagna 2008

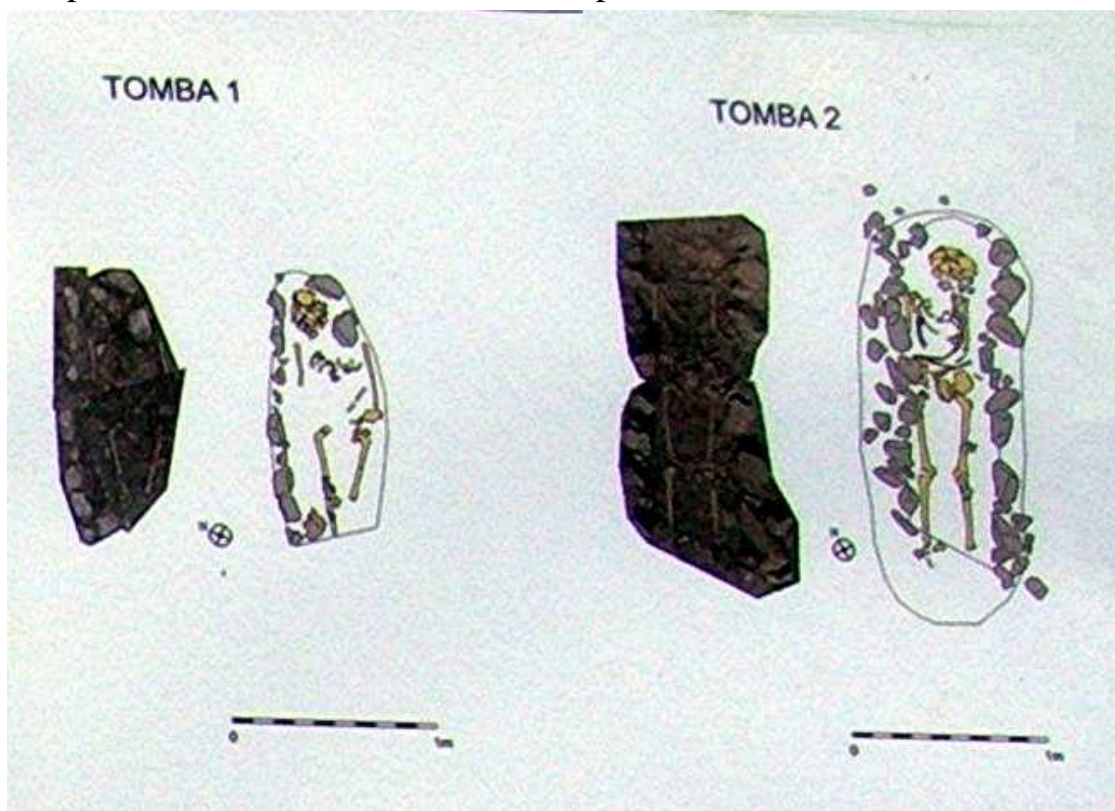


Figura 1 - Scavi del 2008

IL SETTORE 1

I lavori effettuati nel 2008 hanno permesso di mettere in luce alcuni resti murari appartenenti a diverse fasi cronologiche. In particolare, sulla sommità del dosso (Settore 1; fig. 3) è stata individuata una sequenza che possiamo così sintetizzare dall'alto verso il basso

•FASE 5: Sotto l'humus boschivo, ricavate entro i livelli di abbandono costituiti da macerie spianate, sono state rinvenute due sepolture ad inumazione.



•FASE 4: Una fase, immediatamente precedente, di strutturazione “povera” è attestata dalla presenza di allineamenti di buche per palo con inzeppature in pietre e lastre (figg. 3 e 5). Sembra possibile individuare due nuclei di buche, forse pertinenti a due distinti “edifici” costruiti con materiali deperibili.



Fig. 5: particolare di una delle buche di palo.



Fig. 6: tomba 2 in corso di scavo.

•FASE 3: Una terza fase corrisponde a tracce di muri legati con scarsa malta che si addossano ad un più consistente e più antico edificio rinvenuto nella zona SW; i livelli “pavimentali” sono costituiti da semplice battuto con dispersione di carboni e scarsi resti ceramici genericamente di età medievale (fig. 3).

•FASE 2: I resti di un vero e proprio edificio a pianta quadrangolare, purtroppo tagliati da una grande fossa di spoglio, sono stati rinvenuti appunto nella zona SW (fig. 3). L’edificio, di cui si conservano due spezzoni di muri ortogonali legati con malta bianca (larghezza dei muri circa m 0,80), misura poco più di 4 m sull’unico lato conservato. Nell’angolo è stato rilevato un focolare rettangolare con vespaio di pietre alterate dal fuoco e consistenti resti carboniosi. Le analisi al radiocarbonio effettuate su tali resti indicano una datazione del contesto tra la fine del X e la fine del XII secolo.

•FASE 1 : L’edificio di cui sopra copre uno spezzone di muro (di cui non è al momento noto lo sviluppo) costituito da pietre legate con malta rosata (figg. 3 e 8). Gli scheletri si presentavano deposti con le mani raccolte sul bacino e il cranio orientato a Est. I limiti delle fosse erano marcati da pietre debolmente strutturate. Sono assenti elementi di corredo. Le analisi al radiocarbonio effettuate sulle ossa collocano la loro datazione tra la fine del XIII e l’inizio del XIV secolo.

L’obiettivo dell’intervento del 2009 è quello di ampliare i due settori di scavo e di esplorare eventuali più antiche fasi di frequentazione.

Un settore (Settore 2) è stato aperto in prossimità del viottolo che porta al cimitero: L’intervento in questo caso ha comportato la rifilatura della sezione esposta (figg. 9 e 11) e l’indagine di una piccola area limitrofa (fig. 10). La sezione ha mostrato la presenza di un muro legato con malta e la traccia assai evidente di un pavimento in battuto di calce realizzato sopra un vespaio di ciottoli. Le analisi al radiocarbonio effettuate su di un campione prelevato dal sottile livello organico presente sopra il pavimento ne collocano la datazione all’inizio del IV secolo d.C.. Due monete di IV secolo d.C. provengono dall’area limitrofa, su cui è stato operato soltanto un primo scotico esplorativo.

